

6 I CONTROLLI

6.1 Attività ispettiva

6.1.1 La definizione della nuova guida ispettiva della UIF

L'attività ispettiva della UIF è tesa, da un lato, ad approfondire, sotto il profilo finanziario, le operazioni sospette segnalate e le ipotesi di omessa segnalazione di operazioni sospette di cui viene a conoscenza anche da parte di Autorità terze; dall'altro, a verificare il rispetto delle disposizioni in tema di prevenzione e contrasto al riciclaggio e del finanziamento del terrorismo, con riferimento all'obbligo di segnalazione di operazioni sospette, in un'ottica segnatamente preventiva.

Sotto quest'ultimo aspetto, le ispezioni della UIF sono orientate a verificare l'effettivo grado di collaborazione attiva resa dal soggetto ispezionato. Nel corso della verifica, il rispetto dell'obbligo di segnalazione viene accertato attraverso l'individuazione e l'approfondimento, a campione, di posizioni caratterizzate da profili di anomalia. In tale contesto, l'attività ispettiva può evidenziare disfunzioni operative e anomalie procedurali significative e fornire un'indicazione - rilevante per l'Organo di Vigilanza - circa il grado di compliance aziendale in materia di adempimento degli obblighi antiriciclaggio.

La "Guida ispettiva" della UIF, elaborata nel 2009, fornisce un percorso metodologico finalizzato a garantire la necessaria uniformità di comportamento da parte degli ispettori.

La Guida illustra i profili amministrativi dell'attività ispettiva e i criteri per la redazione del rapporto, nel quale sono esposte le risultanze degli accertamenti. Una sezione della Guida descrive le caratteristiche tecniche del software A.I.D.A., programma sviluppato all'interno della UIF e utilizzato in sede ispettiva per l'individuazione di situazioni di potenziale anomalia.

6.1.2 Gli interventi ispettivi

Nel 2009 la UIF ha eseguito 18 interventi ispettivi. Rispetto all'anno precedente sono stati condotti accertamenti anche presso intermediari non bancari, in particolare presso società fiduciarie statiche di cui alla legge 23 novembre 1939, n. 1966.

Queste ultime sono state oggetto di due interventi volti ad approfondire i flussi finanziari attinenti a una specifica operatività e ad arricchire il patrimonio informativo già acquisito attraverso verifiche di natura cartolare. Le verifiche sono state espletate presso le sedi legali ubicate in Campania e Emilia Romagna.

Interventi "mirati" di natura analoga sono stati condotti nel 2009 presso sette banche. Nove banche sono state sottoposte, invece, a ispezioni di carattere generale.

Gli interventi sono stati espletati prevalentemente presso la direzione generale del soggetto ispezionato. In tre casi le verifiche sono state effettuate presso filiali dell'intermediario, attesa la complessità organizzativa

della banca ispezionata e la specifica operatività oggetto di approfondimento. Gli accertamenti hanno riguardato banche con direzioni generali ovvero filiali in Campania (4), Sicilia (4), Lazio (3), Veneto (2) e in Emilia Romagna, Lombardia e Piemonte.

I criteri di selezione degli intermediari ispezionati hanno tenuto conto di diversi elementi conoscitivi: indici quantitativi e qualitativi concernenti la collaborazione attiva prestata dai soggetti obbligati; specifiche segnalazioni di operazioni sospette meritevoli di ulteriore approfondimento; anomalie emerse nell'analisi dei dati aggregati trasmessi mensilmente alla UIF; informative inviate da omologhe autorità estere; comunicazioni effettuate da altri soggetti istituzionali, quali l'Autorità Giudiziaria, gli organi investigativi e le Autorità di vigilanza di settore.

In linea con i principi seguiti nel 2008, gli interventi hanno mirato a incentivare la collaborazione attiva in ambiti territoriali ove gli intermediari sono particolarmente esposti al rischio di riciclaggio per la diffusa presenza di fenomeni malavitosi. In tale contesto alcuni interventi sono stati effettuati presso intermediari con direzione generale in Campania.

Altre ispezioni sono state effettuate traendo spunto da numerose segnalazioni di operazioni sospette riferite al settore della produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili eoliche. Ciò ha richiesto la ricostruzione sia di complessi assetti societari, nazionali ed esteri, sia di articolate movimentazioni di flussi finanziari, derivanti in parte da finanziamenti pubblici e talvolta aventi come controparte soggetti localizzati in paesi a regime fiscale privilegiato.

La circolazione anomala di banconote in una provincia limitrofa a un paese extracomunitario ha suggerito l'avvio di un accertamento effettuato presso una banca che offre il servizio di cessione di banconote in euro sulla base di specifici accordi contrattuali con controparti bancarie estere. L'accertamento ha consentito di verificare la destinazione degli ingenti approvvigionamenti di banconote di grosso taglio, prevalentemente da 500 euro, che mostravano un notevole incremento a partire dal mese di ottobre 2008.

In altri casi sono state condotte ispezioni in relazione a flussi finanziari anomali tra banche italiane e intermediari della Repubblica di San Marino. Gli accertamenti hanno posto in evidenza criticità nell'attività di "tramitazione" effettuata da banche italiane, con procedure e prassi operative non idonee a garantire il pieno raggiungimento degli obiettivi della normativa antiriciclaggio, specie con riferimento all'obbligo di monitoraggio delle transazioni ai fini della collaborazione attiva e di identificazione del titolare effettivo delle operazioni "tramitate".

Nell'ambito dell'attività di approfondimento di alcune segnalazioni di operazioni sospette già all'attenzione degli organi investigativi, la UIF ha rilevato, in sede ispettiva, elementi di criticità nelle prassi operative che regolavano i rapporti intrattenuti dallo IOR con un intermediario italiano. L'ispezione ha determinato un intervento della Banca d'Italia sul piano normativo nei confronti di tutti gli intermediari interessati.

Altri interventi sono stati finalizzati a verificare il rispetto dell'obbligo di segnalazione di operazioni sospette nonché ad approfondire, sotto il profilo finanziario, operazioni potenzialmente anomale venute all'attenzione degli organi investigativi o delle Autorità di vigilanza di settore nello svolgimento delle rispettive attribuzioni. Le ispezioni hanno richiesto la ricostruzione di complessi flussi finanziari con intermediari ubicati in paesi con regolamentazione antiriciclaggio o fiscale permissiva, l'analisi di specifici settori economici caratterizzati dalla presenza significativa di denaro contante, nonché l'approfondimento di operazioni riconducibili a possibili fenomeni di usura.

Gli interventi hanno palesato in diversi casi il mancato rispetto dell'obbligo di segnalazione di operazioni sospette da parte dei soggetti ispezionati. Dalle verifiche è

emerso, infatti, che alcuni intermediari ispezionati non hanno ancora tratto significativi miglioramenti, in termini di rilevazione e segnalazione di operazioni sospette, dall'entrata in vigore dei nuovi obblighi di adeguata verifica della clientela e, in particolare, dell'obbligo di ottenere informazioni sullo scopo e sulla natura del rapporto, nonché di svolgere un controllo costante sull'operatività della clientela.

Nel quadro delle attività propedeutiche all'approfondimento delle operazioni sospette o all'individuazione di quelle non segnalate, sono altresì emersi ritardi nell'adeguamento degli assetti organizzativi e procedurali finalizzati a realizzare gli obiettivi fissati dall'approccio basato sul rischio. Permangono, infine, incertezze interpretative della normativa in ordine all'acquisizione dei dati inerenti il titolare effettivo.

6.2 Individuazione di irregolarità

L'attività ispettiva e le verifiche su base cartolare hanno fatto emergere irregolarità di natura penale che sono state denunciate alla competente Autorità Giudiziaria; per le infrazioni di natura amministrativa la UIF ha avviato i procedimenti sanzionatori di propria competenza, trasmettendo i verbali al MEF per il successivo completamento dell'istruttoria in contraddittorio e l'irrogazione delle sanzioni.

All'Autorità Giudiziaria sono state trasmesse 89 comunicazioni inerenti fattispecie di possibile rilevanza penale (31 nel 2008), di cui 14 a seguito di accertamenti ispettivi (15 nel 2008).

Le segnalazioni di operazioni sospette che contengono riferimenti a fattispecie di possibile rilevanza penale vengono trasmesse agli organi investigativi - e talora anche alla competente Autorità Giudiziaria - evidenziando specificamente i profili di rilievo ai fini di quanto previsto dall'art. 331 c.p.p. Queste modalità operative consentono di coniugare l'approfondimento finanziario della UIF con il principio di speditezza della denuncia e tempestività dell'acquisizione della notizia criminis. L'approfondimento successivo da parte del Nucleo speciale di polizia valutaria della Guardia di finanza e della Direzione investigativa antimafia consente di fornire un quadro informativo più completo all'Autorità Giudiziaria a vantaggio dell'eventuale azione penale.

Nel 2009, in relazione all'attività ispettiva, sono state trasmesse all'Autorità Giudiziaria anche 12 informative (10 nel 2008) finalizzate a fornire supplementi conoscitivi per indagini in corso.

Per le irregolarità punibili con una sanzione amministrativa, nel 2009 sono stati avviati 16 procedimenti (28 nel 2008), tutti a seguito di accertamenti ispettivi, volti all'irrogazione di sanzioni pecuniarie per omessa segnalazione di operazioni sospette. Due di tali procedimenti hanno riguardato una società fiduciaria statica.

L'importo complessivamente contestato con tali processi verbali di accertamento è stato pari a circa 74 milioni di euro (160 milioni nel 2008); tenendo conto dei diversi criteri di quantificazione previsti dalle norme sanzionatorie succedutesi nel tempo, le sanzioni pecuniarie irrogabili dal Ministero - nel caso in cui tutte le contestazioni siano accolte - potranno variare da un minimo di circa 1,2 milioni a un massimo di circa 37 milioni di euro.

In un caso è stato redatto un processo verbale di accertamento e contestazione per l'illecito amministrativo di omessa comunicazione al Ministero dell'economia e delle finanze di irregolarità in tema di circolazione di assegni. A seguito di riscontri cartolari è stato avviato anche un procedimento sanzionatorio amministrativo per la mancata osservanza delle disposizioni in materia di congelamento di risorse riconducibili a soggetti indicati nei Regolamenti comunitari relativi alla prevenzione e al contrasto del finanziamento del terrorismo internazionale.

A conclusione degli accertamenti ispettivi 6 banche sono state invitate a monitorare specifiche operatività della clientela con profili di anomalia.

Nell'ambito della collaborazione con le altre Autorità, in particolare con le Autorità di vigilanza di settore, sono state trasmesse le informazioni acquisite nell'esercizio dell'attività e ritenute utili per l'espletamento delle rispettive funzioni. In particolare, 45 segnalazioni sono state inoltrate alla Vigilanza bancaria e finanziaria della Banca d'Italia per disfunzioni rilevate nell'assetto organizzativo di alcuni intermediari, nel corretto adempimento dell'adeguata verifica della clientela e nell'applicazione degli obblighi di conservazione e registrazione dei dati. Nel 2008 le comunicazioni della specie erano state 20.

Per converso, la Banca d'Italia, a seguito di proprie ispezioni, ha portato all'attenzione della UIF alcune operazioni con connotati di anomalia, non segnalate dagli intermediari.

6.3 Istruttoria di procedimenti sanzionatori

Il decreto legislativo 19 novembre 2008, n. 195, ha modificato il quadro normativo inerente l'istruttoria dei procedimenti sanzionatori per le violazioni all'obbligo di dichiarare il trasferimento al seguito, da e per l'estero, di denaro contante, titoli e valori mobiliari.

I compiti istruttori, in precedenza attribuiti alla UIF, sono ora assegnati al Ministero dell'economia e delle finanze, competente per l'irrogazione della sanzione. L'attività istruttoria della UIF è proseguita per gli illeciti accertati fino alla data del 14 dicembre 2008, data di entrata in vigore del citato decreto legislativo.

Nel 2009 la UIF ha comunque fornito un'attività di raccordo, consulenza e supporto amministrativo alle diverse Autorità (Ministero dell'economia e delle finanze, Agenzia delle dogane e Guardia di finanza) interessate dal procedimento sanzionatorio derivante dal nuovo quadro legislativo.

Con riferimento alla legge n. 7 del 2000 ("Nuova disciplina del mercato dell'oro"), la UIF ha curato nel 2009 l'istruttoria di cinque procedimenti sanzionatori per l'inosservanza dell'obbligo di comunicazione inerente operazioni per la commercializzazione di oro di valore superiore a € 12.500.

7 COLLABORAZIONE INTERNAZIONALE E CON L'AUTORITÀ GIUDIZIARIA

7.1 Collaborazione con FIU di altri paesi

La collaborazione internazionale per l'approfondimento delle operazioni sospette si realizza, sulla base degli *standard* internazionali, attraverso scambi di informazioni finalizzati sia ad approfondire le operazioni sospette, sia a consentire l'intervento tempestivo degli Organi inquirenti su disponibilità finanziarie detenute all'estero, favorendo l'attivazione dei canali rogatoriali.

In base agli standard applicabili, le FIU non possono opporsi vincoli di segreto. Per questo, la collaborazione si dimostra particolarmente utile con controparti ubicate in paesi nei quali sussistono per altri versi restrizioni allo scambio di informazioni finanziarie.

Intensi scambi di informazioni finanziarie suscettibili di apprezzamento giudiziario richiedono l'adozione di affidabili piattaforme tecnologiche che garantiscano l'integrità e la riservatezza dei dati trasmessi.

Gli scambi tra le FIU si avvalgono delle infrastrutture del Gruppo Egmont e, in Europa, del Progetto FIU.NET. La rete Egmont, basata su una piattaforma di posta elettronica protetta, consente scambi bilaterali; FIU.NET offre alle FIU partecipanti funzionalità più evolute e la possibilità di scambi multilaterali.

FIU.NET

Nel 2009 la UIF ha ricevuto 697 richieste di informazioni da FIU estere, di cui 561 attraverso il canale Egmont e 136 attraverso il canale FIU.NET. Le risposte fornite a FIU estere sono state circa 530, di cui circa 400 attraverso il canale Egmont e circa 130 attraverso FIU.NET.

Nello stesso periodo, la UIF ha indirizzato 79 richieste di informazione a controparti estere. Di queste, 60 attenevano ad attività di collaborazione con l'Autorità Giudiziaria italiana, mentre 19 si riferivano all'approfondimento di segnalazioni di operazioni sospette (cfr. tavola 7.1).

Tavola 7.1

<i>Scambi informativi con Financial intelligence unit estere</i>			
	2007	2008	2009
Richieste inoltrate	72	97	79
<i>di cui:</i>			
• per corrispondere ad esigenze dell'Autorità Giudiziaria			60
• per esigenze di analisi interna			19
Richieste ricevute	479	544	697
<i>di cui:</i>			
• Canale "Egmont"	479	544	561
• Canale "Fin.Net"			136

In diversi casi le informazioni ricevute da FIU estere hanno trovato riscontro in indagini in corso, fornendo utili elementi aggiuntivi per gli organismi inquirenti, ovvero in precedenti segnalazioni di operazioni sospette, fornendo utili spunti di approfondimento. Nei casi in cui la collaborazione con controparti estere ha consentito di individuare ipotesi di attività criminali è stata data informativa agli organismi investigativi competenti; in alcuni casi, i fondi sono stati preventivamente bloccati dalla FIU estera per consentire successivi interventi delle autorità competenti.

Informazioni acquisite da FIU di altri paesi hanno portato all'attenzione disponibilità estere di pertinenza di soggetti indagati per truffa ai danni dello Stato. Tali informazioni sono state fornite agli organismi investigativi per il loro impiego nelle indagini. Attraverso lo scambio di informazioni con altre FIU è stato possibile localizzare disponibilità, detenute all'estero, riconducibili a soggetti indagati in un vasto caso di appropriazione indebita, e individuare altre condotte volte al profitto a danno di strutture private.

In numerosi casi FIU estere hanno portato all'attenzione disponibilità finanziarie o patrimoniali oggetto di procedure di regolarizzazione o rimpatrio nell'ambito dello "scudo fiscale", agevolando l'individuazione di possibili comportamenti illeciti ulteriori rispetto a quelli oggetto della legalizzazione.

L'incremento del numero di richieste pervenute da FIU estere ha indotto la UIF a dedicare particolare attenzione, nel 2009, ai relativi processi di lavoro, per renderli più efficaci ed efficienti. Ciò ha comportato un'intensificazione dei rapporti con l'Autorità Giudiziaria, nei casi di informazioni rilevanti per indagini in corso. Anche gli scambi di informazioni con gli organismi investigativi sono stati ampliati, sia al fine di ottenere informazioni più esaustive da fornire alle FIU controparti, sia per condividere con tali organismi elementi significativi comunicati dalle medesime FIU, previo consenso di queste ultime.

RICHIESTE DI INFORMAZIONI DA FIU ESTERE: PROCESSO DI LAVORO

Le richieste d'informazioni da parte di FIU estere vengono istruite attraverso l'acquisizione e la valutazione degli elementi rilevanti; l'istruttoria è volta a individuare possibili fenomeni criminali d'interesse per la UIF. In effetti, la richiesta stessa descrive sovente attività illecite che presentano elementi di collegamento con l'Italia. La UIF approfondisce tali casi con i medesimi strumenti informativi e analitici impiegati nell'esame delle segnalazioni di operazioni sospette.

Il processo prevede il coinvolgimento degli organismi investigativi per l'acquisizione delle informazioni di polizia richieste e per la condivisione del contenuto della comunicazione ricevuta (previo consenso della controparte) al fine di valutarne la rilevanza e di consentire eventuali accertamenti specifici. In numerosi casi le informazioni trasmesse dalle FIU di altri paesi riguardano soggetti o attività per i quali in Italia sono già in corso accertamenti penali.

Nel procedimento seguito per fornire riscontro a FIU estere vengono anzitutto acquisite le informazioni direttamente disponibili per la UIF. Inoltre, viene instaurata una fase di dialogo con gli organismi investigativi nella quale, dopo aver acquisito il consenso delle FIU richiedenti, il contenuto delle istanze viene comunicato a tali organismi e, allo stesso tempo, vengono ad essi richieste informazioni di polizia necessarie alle controparti estere.

Sono allo studio modalità di semplificazione dei processi di lavoro, volte sia a un più intenso utilizzo di strumenti elettronici di comunicazione, caratterizzati da rapidità, riservatezza e integrità degli scambi, sia alla definizione, con le controparti estere, di standard generali di fornitura e di utilizzo delle informazioni.

I sistemi e le tecnologie adottati per lo scambio informativo rivestono particolare importanza per la complessiva efficacia d'azione delle FIU; in relazione a ciò, la UIF è particolarmente attenta all'evoluzione delle piattaforme disponibili.

Con riguardo al Progetto FIU.NET, ricco di potenzialità non ancora pienamente sfruttate, potrebbe venir meno nel 2011 l'impegno delle autorità olandesi attualmente incaricate della gestione dell'infrastruttura. Le FIU partecipanti sono impegnate nella individuazione di soluzioni alternative; tra queste, il prospettato intervento di Europol viene approfondito nelle sue caratteristiche e nelle sue implicazioni.

In questo contesto, la collaborazione tra le FIU evolve verso una progressiva "multilateralizzazione" degli scambi: l'interazione bilaterale, alimentata da semplici input di richiesta e risposta, lascia sempre più il posto a schemi di collaborazione nei quali molteplici FIU sono allo stesso tempo coinvolte nel medesimo caso e gli scambi realizzano una dinamica condivisione di informazioni e analisi. Parallelamente, matura la consapevolezza della necessità di rafforzare i meccanismi della collaborazione e sviluppare, soprattutto in Europa, forme di integrazione operativa nella trattazione di casi specifici.

GLI STRUMENTI DELLA COLLABORAZIONE: LE INFRASTRUTTURE PER LO SCAMBIO DI INFORMAZIONI

I flussi informativi tra le FIU sono canalizzati attraverso due reti di comunicazione telematica, congregate per assicurare rapidità degli scambi e protezione dei dati.

La rete Egmont è predisposta per gli scambi con le circa 110 FIU appartenenti al Gruppo Egmont. Essa può anche essere utilizzata per la trasmissione intra-comunitaria di informazioni, specie tra FIU che non intendono avvalersi della rete FIU.NET o che non vi hanno ancora aderito. La rete Egmont è gestita dalla FIU statunitense, presso la quale è collocato il server centrale nel quale transitano i messaggi, e consiste sostanzialmente in un sistema di posta elettronica, protetto e dedicato, cui è associato un dispositivo di crittografia che impedisce la lettura delle informazioni in caso di accesso non autorizzato.

Il Progetto FIU.NET costituisce una rete telematica di comunicazione per la connessione reciproca delle FIU dell'Unione europea e coniuga funzionalità tecnologicamente avanzate con il contesto normativo armonizzato all'interno dell'Unione. Il sistema persegue l'integrazione dello scambio internazionale di informazioni nel processo di approfondimento delle segnalazioni di operazioni sospette: l'analista, oltre ad accedere alle fonti di dati direttamente disponibili (ad esempio, gli archivi della FIU), può contattare i propri omologhi in altre FIU per lo scambio di informazioni *peer to peer*. Inoltre, la particolare configurazione di FIU.NET consente di integrare i risultati dello scambio direttamente nei risultati dell'approfondimento, avvalendosi di uno specifico *software* di ausilio all'analisi.

Gli obiettivi perseguiti attraverso la predisposizione di tali strumenti di comunicazione dedicati sono, per un verso, l'ottenimento di elevati livelli di celerità e riservatezza, in tutto simili a quelli richiesti per il trattamento delle segnalazioni di operazioni sospette a cui lo scambio internazionale si riferisce; per altro verso, la possibilità di dialogo diretto tra analisti in diversi paesi.

La collaborazione fra FIU prevede anche la condivisione di pratiche operative e la fornitura di assistenza tecnica per lo sviluppo delle rispettive capacità.

In tale ambito, nel corso del 2009 la UIF ha intrattenuto contatti con omologhe autorità di altri paesi interessate a conoscere il quadro regolamentare e le procedure operative in uso in Italia per la segnalazione e l'approfondimento delle operazioni sospette. Vi è interesse a sviluppare ulteriormente confronti tematici, anche attraverso scambi di personale.

Memoranda of understanding

I rapporti bilaterali con le FIU di altri paesi sono spesso definiti con specifici protocolli d'intesa (*Memoranda of Understanding*), volti ad assicurare che le modalità concrete della collaborazione siano adeguate alle procedure e alle disposizioni rispettivamente applicabili.

La definizione di protocolli d'intesa bilaterali dipende dalla frequenza degli scambi informativi e dalla rilevanza dei casi trattati. A fronte della consolidata collaborazione con controparti europee, particolare attenzione è stata rivolta nel 2009 allo sviluppo dei rapporti con FIU di paesi terzi, specie quelli caratterizzati da più elevati tassi di rischiosità. Sono attualmente in vigore 23 protocolli d'intesa stipulati fra la UIF e corrispondenti controparti estere.

Stante la rilevanza della piazza sammarinese per lo svolgimento di attività finanziaria relativa a disponibilità prodotte in Italia o destinate a essere qui trasferite, lo scambio di informazioni con la FIU della Repubblica di San Marino è stato regolato fino al settembre 2008 da un apposito protocollo, poi disdetto dalla UIF per ripetuti casi di mancanza di collaborazione da parte sammarinese. Attualmente, i rapporti sono regolati secondo gli standard internazionali accettati dalle FIU aderenti al Gruppo Egmont. Il persistere di criticità ostacola per il momento la stipula di un nuovo protocollo d'intesa nel quale consolidare i rapporti.

7.2 Collaborazione con l'Autorità Giudiziaria

La UIF è chiamata dalla legge a fornire supporto e collaborazione all'Autorità Giudiziaria. Tale attività ha registrato, nel 2009, un sensibile sviluppo.

In presenza di provvedimenti di acquisizione di informazioni, la UIF porta a conoscenza dell'Autorità Giudiziaria gli elementi, disponibili nei propri archivi, riferiti ai soggetti e alle vicende di interesse. Più intensa e articolata è la collaborazione prestata ai sensi dell'art. 9 del d.lgs. n. 231/2007: in tali casi la UIF attiva i propri poteri di approfondimento per fornire all'Autorità Giudiziaria, oltre alle informazioni già disponibili, anche ulteriori dati acquisiti nel corso di specifici approfondimenti, eventualmente anche ispettivi, e di una analisi complessiva delle vicende riscontrate.

Nel corso del 2009 la UIF ha ricevuto 94 richieste da parte di Procure e Direzioni Distrettuali Antimafia, delle quali 68 ai sensi dell'art. 256 c.p.p. e 26 ai sensi dell'art. 9 del d.lgs. n. 231/2007 (nel 2008 erano state 47 e 6, rispettivamente). Tali richieste hanno indotto la UIF ad attivare approfondimenti su oltre 1.300 soggetti e a rendere immediatamente disponibili segnalazioni di operazioni sospette e relative relazioni tecniche già presenti nei propri archivi con riferimento a più di 200 nominativi; al fine di una più completa risposta ai magistrati richiedenti sono stati attivati 60 scambi di informazioni con FIU estere.

Le ipotesi di reato per le quali la UIF ha fornito con maggiore frequenza la propria collaborazione per l'approfondimento di profili finanziari riguardano il riciclaggio di proventi di associazioni per delinquere di stampo mafioso (art. 416-bis c.p.), la truffa (art. 640, anche nella fattispecie aggravata per il conseguimento

di erogazioni pubbliche di cui all'art. 640-bis), la concussione (art. 317), l'usura (art. 644) e i reati tributari (d.lgs. n. 74/2000).

L'attività della UIF ha permesso all'Autorità Giudiziaria di individuare fondi di origine illecita per importi rilevanti trasferiti all'estero attraverso l'interposizione di società di comodo o l'impiego di prestanome, spesso ricostruendo la titolarità effettiva degli interessi coinvolti. In tale ambito, l'Unità ha chiesto alle proprie controparti estere, ove possibile, il blocco amministrativo dei fondi, con l'obiettivo di evitarne il trasferimento prima dell'attivazione dei canali rogatoriali. Tale attività ha assunto particolare importanza per l'efficacia degli accertamenti nei quali sono coinvolti paesi con cui la collaborazione giudiziaria è meno consolidata.

Nel corso di un'indagine relativa a delitti contro la pubblica amministrazione, la Procura competente ha richiesto la trasmissione di segnalazioni di operazioni sospette relative a 71 soggetti e l'acquisizione di informazioni estere che consentissero di ricostruire i corrispondenti flussi finanziari e di individuare disponibilità illecite da sottoporre a sequestro. Grazie alla collaborazione di una FIU controparte, sono stati localizzati fondi su conti esteri per 5 milioni di euro e sono stati individuati ulteriori 3 milioni di euro per i quali era stata attivata la procedura di rimpatrio nell'ambito dello "scudo fiscale". I fondi sono stati bloccati con provvedimento amministrativo della FIU estera e successivamente sequestrati dall'Autorità Giudiziaria italiana a seguito di rogatoria internazionale.

La Direzione Distrettuale Antimafia di Roma ha richiesto la collaborazione della UIF nell'ambito di un'indagine finalizzata ad accertare ipotesi di reato connesse a cosiddetti caroselli IVA, per la quale si è resa necessaria l'acquisizione di informazioni all'estero. La UIF ha attivato i propri canali di cooperazione con nove FIU di altri paesi. La precoce individuazione dei fondi e gli interventi di blocco amministrativo temporaneo realizzati dalle stesse FIU controparti hanno consentito alle Autorità inquirenti italiane di valutare l'adozione di provvedimenti di sequestro. Le disponibilità estere coinvolte eccedono 15 milioni di euro.

In un ulteriore caso, sono state acquisite informazioni da tre FIU estere e la collaborazione ha riguardato la commercializzazione su scala internazionale di materiale inerente lo sfruttamento sessuale di minorenni. In tale contesto, la UIF ha accertato, nell'ambito di pagamenti effettuati mediante carte di credito italiane, la titolarità di rapporti riconducibili a tre differenti merchant esteri a favore dei quali erano stati effettuati pagamenti relativi al commercio di materiale pedopornografico.

Nel corso del 2009 è proseguita la collaborazione con la Procura di Forlì per le questioni connesse con l'attività finanziaria di soggetti aventi sede nella Repubblica di San Marino o collegamenti con essa. In tale contesto, la UIF ha svolto diversi accertamenti ispettivi e ha reso disponibili alla Procura segnalazioni di operazioni sospette con le relative analisi.

Ulteriori rapporti di collaborazione sono proseguiti o sono stati instaurati con le Procure di Bari, Bologna, Caltanissetta, Catania, Cuneo, Ferrara, Milano, Napoli, Palermo e Roma. Nell'ambito di tali rapporti sono stati condotti accertamenti ispettivi e cartolari finalizzati a corrispondere a specifiche richieste.

Sono proseguite anche le consulenze tecniche, affidate a funzionari in servizio presso l'Unità, assicurando anche in questa forma la collaborazione con la Magistratura.

8 ASPETTI ORGANIZZATIVI E RISORSE

8.1 Le risorse umane e l'organizzazione

Risorse umane

All'inizio del 2009, la compagine dell'Unità era costituita da 99 elementi. Nonostante l'ingresso di nuove risorse (15 elementi), trasferimenti e pensionamenti hanno fatto sì che la consistenza dell'organico si sia mantenuta sostanzialmente stabile: al 31 dicembre il personale addetto alla UIF si ragguagliava a 97 elementi. In relazione agli accresciuti carichi di lavoro, la Banca d'Italia, in sede di rilevazione periodica della pianta organica, ha riconosciuto l'esigenza di un incremento significativo di personale.

La tavola 8.1 mostra le consistenze dell'organico, suddivise per genere e calcolate all'avvio dell'attività, alla fine del 2008 e al 31 dicembre 2009.

Tavola 8.1.

Composizione del personale della UIF

	Consistenze al 01.01.2008			Consistenze al 31.12.2008			Consistenze al 31.12.2009		
	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale
Dirigenti	14	0	14	16	2	18	14	2	16
Funzionari	20	10	30	25	11	36	23	14	37
Coadiutori	6	12	18	10	11	21	9	11	20
Altro personale	6	11	17	11	13	24	11	13	24
Totale	46	33	79	62	37	99	57	40	97

Struttura organizzativa

La struttura organizzativa dell'Unità è stata attivata il 1° luglio 2008, con sei Divisioni operative, un nucleo di dirigenti in *staff* alla Direzione e organi collegiali. L'esperienza maturata ha suggerito, nell'anno in corso, una rivisitazione organizzativa che, pur lasciando inalterato il numero delle Divisioni, ne ha ridistribuito alcune competenze. In particolare, alla Divisione normativa e rapporti istituzionali è stata assegnata anche la competenza sulle procedure sanzionatorie e amministrative e sui rapporti con la Magistratura, concentrando nella Divisione cooperazione internazionale i rapporti con l'estero, che richiedono una significativa espansione.

Nel 2009 si è consolidata l'attività degli organi collegiali di coordinamento; uno di questi è stato ridefinito, modificandone denominazione, composizione e incarichi.

Gli organi collegiali attualmente attivi sono: la Commissione Consultiva per l'esame delle irregolarità che possono emergere nell'ambito degli accertamenti ispettivi o di altre attività svolte dalla UIF; il Nucleo di Attività Ispettiva, con competenza sullo svolgimento di ispezioni presso gli intermediari bancari e finanziari, consulenze e perizie in favore dell'Autorità Giudiziaria nonché altre forme di collaborazione istituzionale; il Nucleo di Coordinamento per le attività delle Divisioni Operazioni sospette I e II; gli "Osservatori" sui fenomeni legati al riciclaggio del denaro di provenienza illecita e al finanziamento del terrorismo internazionale.

Per l'efficace svolgimento dei compiti fissati dalla legge e dagli obblighi internazionali, presso la UIF è costituito, ai sensi del d.lgs. n. 231/2007, un "Comitato di esperti", del quale fanno parte il Direttore e quattro membri, dotati di adeguati requisiti di onorabilità e professionalità. I membri del Comitato sono stati nominati alla fine del 2009, nel rispetto del principio dell'equilibrio di genere, con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, sentito il Governatore della Banca d'Italia. All'inizio del 2010, il Comitato si è insediato, avviando la propria attività.

Il Comitato svolge funzioni consultive sull'individuazione dei criteri generali per l'archiviazione delle segnalazioni di operazioni sospette, sui protocolli d'intesa stipulati tra la UIF e le altre autorità impegnate nella prevenzione e nel contrasto del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo nonché su ogni altro argomento a esso sottoposto dal Direttore della UIF.

Nel corso del 2009 un notevole impegno è stato profuso dall'Unità in materia di formazione e addestramento, sia presso la UIF sia all'esterno.

**Formazione e
addestramento**

La UIF partecipa attivamente alle iniziative formative della Banca d'Italia, al fine di concorrere all'osmosi fra le conoscenze delle due strutture. Nel 2009 l'Unità ha curato l'organizzazione di due iniziative formative sui temi del riciclaggio, aperte al personale della Banca d'Italia, che hanno visto la partecipazione di circa 120 elementi; parallelamente, personale della UIF partecipa alle numerose iniziative formative della Banca d'Italia; particolarmente significativa è stata la partecipazione ai seminari di natura tecnica su temi inerenti la supervisione bancaria e finanziaria.

Nel 2009 le iniziative formative presso enti esterni, finalizzate alla "specializzazione" delle conoscenze, hanno fatto registrare un incremento delle risorse economiche impegnate e un'estensione della platea dei partecipanti; in particolare, 10 elementi hanno frequentato corsi esterni, per un totale di 28 giorni/uomo.

Nel 2010 l'azione verrà intensificata, anche mediante un maggiore utilizzo del canale internazionale: sono infatti previste esperienze formative presso FIU estere, segnatamente degli Stati Uniti d'America e della Spagna.

È stato organizzato un seminario che ha visto la partecipazione - come docenti - di elementi esterni alla UIF: l'iniziativa, che ha suscitato un notevole interesse fra il personale, testimonia la volontà di promuovere sempre più le occasioni di dialogo e confronto tra l'Unità di informazione finanziaria e gli altri elementi coinvolti, a titolo istituzionale o professionale, nella lotta al riciclaggio.

Particolarmente intenso è stato anche il coinvolgimento della UIF in iniziative formative e informative esterne: esponenti dell'Unità hanno preso parte a convegni e conferenze in qualità di relatori, principalmente al fine di svolgere una costante opera di sensibilizzazione dei destinatari in merito all'applicazione della disciplina antiriciclaggio.

8.2 Le risorse tecnologiche: la funzione informatica

Nel biennio 2008-2009 le attività informatiche sono state caratterizzate da un contesto particolarmente dinamico. L'assunzione di nuovi compiti da parte della UIF e la profonda rivisitazione di quelli svolti ha richiesto di accrescere la capacità di adeguamento a un quadro in continua evoluzione, attraverso una maggiore flessibilità operativa e un costante monitoraggio delle priorità nella pianificazione delle iniziative progettuali.

In linea con i risultati dello studio effettuato all'atto della costituzione dell'Unità, quando si era reso necessario valutare l'impatto della nuova normativa e del nuovo assetto istituzionale sulle procedure informatiche preesistenti, è proseguita l'evoluzione del sistema informatico della UIF secondo un processo di sviluppo incrementale basato sulla classificazione per priorità scaturita dall'analisi delle disposizioni normative, della rilevanza istituzionale delle attività e delle aree di maggiore criticità presenti nel sistema informatico.

Attività progettuali

Nel 2009 sono proseguite le iniziative a supporto dei compiti istituzionali della UIF. Congiuntamente alle competenti funzioni della Banca d'Italia, sono state avviate le realizzazioni di due progetti a impatto rilevante sui segnalanti.

È stato definito lo studio riguardante il nuovo sistema per la gestione delle operazioni sospette, finalizzato alla realizzazione di una nuova applicazione integrata volta a migliorare le modalità di scambio e di condivisione delle informazioni con un numero diversificato di soggetti esterni e ad aumentare il livello di automazione dei processi di lavoro.

Lo studio ha tracciato le linee di sviluppo del nuovo sistema informatico con l'obiettivo di superare l'attuale eterogeneità delle applicazioni esistenti, tecnicamente obsolete, adottando soluzioni architetturali integrate, uniformi e in linea con gli orientamenti della Banca d'Italia.

Tramite l'adozione della piattaforma Internet "Nuova raccolta dati", la soluzione individuata garantirà l'utilizzo di canali telematici per lo scambio dei flussi con l'esterno, l'implementazione di soluzioni tecnologiche evolute incentrate su architetture *web-based* orientate ai servizi, la realizzazione di nuove funzionalità a supporto dei processi di lavoro interni, al fine di ottenere miglioramenti in termini di efficacia ed efficienza.

L'utilizzo del sito Internet della Banca d'Italia quale canale di riferimento per lo scambio dei flussi informativi con l'esterno consente di mettere a disposizione dei segnalanti non solo un vettore di trasporto dati rapido ed economico, ma anche una serie di servizi applicativi direttamente utilizzabili, che migliorano l'efficienza dei processi di scambio e la qualità del servizio fornito. La piattaforma tecnologica di colloquio con i segnalanti offrirà funzionalità a supporto della produzione e della verifica preventiva delle segnalazioni da parte dei mittenti e consentirà la completa lavorazione delle segnalazioni stesse all'interno dell'Unità (acquisizione, controllo e feedback ai segnalanti).

In attesa della soluzione definitiva, è stata realizzata una funzionalità che prevede la canalizzazione delle segnalazioni inviate dai primi sette intermediari

segnalanti attraverso il canale “RDVI - Raccolta dati via Internet”. La soluzione interessa circa il 50 per cento delle SOS ricevute dalla UIF ed è stata realizzata tramite il riutilizzo di infrastrutture già impiegate dagli intermediari per adempiere ad altri obblighi segnaletici nei confronti della Vigilanza della Banca d'Italia.

Dopo la sottoscrizione di protocolli d'intesa con il Consiglio nazionale del notariato e il Consiglio nazionale dei consulenti del lavoro, è stata avviata la trasmissione telematica delle segnalazioni di operazioni sospette provenienti dai notai. L'utilizzo della posta elettronica certificata (PEC) e di strumenti di firma digitale e crittografia garantisce elevati livelli di sicurezza. Analoghe modalità sono state individuate, in versione semplificata, con i Consulenti del lavoro.

**Protocolli
d'intesa**

È stato ridisegnato il sistema di raccolta e di colloquio con gli intermediari riguardante le Segnalazioni AntiRiciclaggio Aggregate (“flussi S.A.R.A.”). Lo studio ha evidenziato la possibilità di utilizzare la piattaforma “Nuova raccolta dati” con notevoli vantaggi in termini di incremento dell'efficienza dei processi operativi e di aumento della qualità dei dati.

Con l'entrata in vigore del progetto, prevista per l'inizio del 2011, le nuove modalità di trasmissione dei dati, basate sull'invio tramite rete Internet, consentiranno l'abbandono della Rete nazionale interbancaria, con effetti positivi per i segnalanti in termini di riduzione dei costi di impianto, manutenzione e impiego delle procedure di segnalazione, e semplificazione dello scambio di informazioni.

Sul fronte dei collegamenti con l'esterno è stato realizzato il collegamento all'Archivio dei rapporti finanziari, gestito dall'Agenzia delle entrate (previsto dall'art. 6, comma 6, lettera e, del d.lgs. n. 231/2007), instaurando una connessione al Sistema pubblico di connettività (SPC) del CNIPA. È stato avviato l'invio telematico, da parte del Ministero dell'economia e finanze, del flusso informativo relativo ai provvedimenti sanzionatori (art. 60 del d.lgs. n. 231/2007).

Nel corso del 2009 sono stati definiti gli aspetti tecnico-informatici e le caratteristiche della collaborazione con alcuni Servizi della Banca d'Italia, in tema di utilizzo e valorizzazione, a fini antiriciclaggio, del contenuto informativo delle basi dati. La UIF, pertanto, può accedere alla Centrale dei rischi e a una serie di basi dati statistiche, di vigilanza e del sistema dei pagamenti.

**Accesso
a basi dati**

È proseguita l'opera di adeguamento e di consolidamento degli strumenti tecnologici a sostegno dell'azione istituzionale. È stata completata la migrazione delle esistenti applicazioni della UIF e dell'ambiente di sfruttamento dati del patrimonio informativo nelle infrastrutture elaborative della Banca d'Italia, conseguendo un significativo innalzamento dei livelli di servizio. È stato altresì completato l'adeguamento di tutte le piattaforme *hardware* e *software* con modelli di ultima generazione.

GLOSSARIO

Archivio unico informatico (AUI)

Archivio formato e gestito a mezzo di sistemi informatici, nel quale sono conservate in modo accentrato tutte le informazioni acquisite nell'adempimento degli obblighi di identificazione e registrazione, secondo i principi previsti nel d.lgs. n. 231/2007.

Ateco

Versione nazionale, sviluppata dall'Istat, della classificazione delle attività economiche definita in ambito europeo e approvata con regolamento comunitario.

Autorità di vigilanza di settore

Ai sensi dell'art. 1, comma 2, lett. c) del d.lgs. n. 231/2007, sono le autorità preposte, ai sensi della normativa vigente, alla vigilanza o al controllo dei soggetti indicati all'articolo 10, comma 2, dalla lettera a) alla lettera d) (cioè delle società di gestione accentrata di strumenti finanziari, delle società di gestione dei mercati regolamentati di strumenti finanziari e dei soggetti che gestiscono strutture per la negoziazione di strumenti finanziari e di fondi interbancari, delle società di gestione dei servizi di liquidazione delle operazioni su strumenti finanziari e delle società di gestione dei sistemi di compensazione e garanzia delle operazioni in strumenti finanziari), all'articolo 11 (intermediari finanziari e altri soggetti esercenti attività finanziaria) e all'articolo 13, comma 1, lettera a) (società di revisione iscritte nell'albo speciale previsto dall'articolo 161 del TUF e soggetti iscritti nel registro dei revisori contabili).

Comitato di sicurezza finanziaria (CSF)

È stato istituito in base alle previsioni del decreto-legge 12 ottobre 2001, n. 369, convertito dalla legge 14 dicembre 2001, n. 431. Esso è presieduto dal Direttore generale del Tesoro, o da un suo delegato, ed è composto da undici membri, nominati dal Ministro dell'economia e delle finanze, su designazione rispettivamente del Ministro dell'interno, del Ministro della giustizia, del Ministro degli affari esteri, della Banca d'Italia, della Consob e dell'Unità di informazione finanziaria. I restanti componenti sono un dirigente in servizio presso il Ministero dell'economia e delle finanze, un ufficiale della Guardia di finanza, un funzionario o ufficiale della Direzione investigativa antimafia, un ufficiale dei Carabinieri, un rappresentante della Direzione nazionale antimafia. Gli enti che partecipano con propri rappresentanti nel CSF comunicano al Comitato, anche in deroga a ogni disposizione in materia di segreto d'ufficio, le informazioni riconducibili alla materia di competenza del Comitato stesso. Inoltre, l'Autorità Giudiziaria trasmette ogni informazione ritenuta utile per contrastare il finanziamento al terrorismo internazionale. Il d.lgs. n. 231/2007 ha esteso le competenze iniziali, limitate al coordinamento in materia di contrasto finanziario al terrorismo, anche alla lotta al riciclaggio.

Congelamento

Sanzione economica consistente nel divieto di spostare, trasferire, alterare, utilizzare o trattare i capitali in modo da modificarne il volume, l'importo, la collocazione, la proprietà, il possesso, la natura e la destinazione o da introdurre altri cambiamenti tali da consentire l'uso dei capitali in questione, compresa la gestione di portafoglio.

Direzione investigativa antimafia (DIA)

Organismo investigativo specializzato, a composizione interforze, con competenza su tutto il territorio nazionale. Istituito nell'ambito del Dipartimento della pubblica sicurezza del Ministero dell'interno -

con legge 30 dicembre 1991 n. 410 - ha il compito esclusivo di assicurare lo svolgimento, in forma coordinata, delle attività di investigazione preventiva attinenti alla criminalità organizzata, in tutte le sue espressioni e connessioni, nonché di effettuare indagini di polizia giudiziaria relative ai delitti di associazione di tipo mafioso o, comunque, ricollegabili all'associazione medesima.

Financial intelligence unit (FIU)

Unità centrale nazionale che, al fine di combattere il riciclaggio di denaro e il finanziamento del terrorismo, è incaricata di ricevere (e, se consentito, di richiedere), analizzare e trasmettere alle competenti autorità le segnalazioni di informazioni finanziarie, previste da leggi o regolamenti nazionali, relative a presumibili proventi di reato o a ipotesi di finanziamento del terrorismo.

In base alla scelta compiuta dal singolo legislatore nazionale, la FIU può assumere la natura di autorità amministrativa, di struttura specializzata costituita all'interno delle forze di polizia ovvero può essere incardinata nell'ambito dell'Autorità Giudiziaria. In alcuni Stati sono stati adottati modelli misti fra i precedenti.

Finanziamento del terrorismo

Ai sensi dell'art. 1 del d.lgs. n. 109/2007, per il finanziamento del terrorismo si intende qualsiasi attività diretta, con qualsiasi mezzo, alla raccolta, alla provvista, all'intermediazione, al deposito, alla custodia o all'erogazione di fondi o di risorse economiche, in qualunque modo realizzati, destinati ad essere, in tutto o in parte, utilizzati al fine di compiere uno o più delitti con finalità di terrorismo; ovvero in ogni caso diretti a favorire il compimento di uno o più delitti con finalità di terrorismo previsti dal codice penale, e ciò indipendentemente dall'effettivo utilizzo dei fondi e delle risorse economiche per la commissione dei delitti anzidetti.

FIU.NET

Infrastruttura di comunicazione decentrata tra le *Financial intelligence unit* (FIU) dell'Unione europea che consente uno scambio strutturato di informazioni su base multilaterale, garantendo standardizzazione applicativa, immediatezza e sicurezza degli scambi.

Gruppo di azione finanziaria internazionale (GAFI)

Organismo intergovernativo a carattere temporaneo, creato in ambito OCSE, che ha lo scopo di ideare e promuovere strategie di contrasto del riciclaggio, a livello nazionale ed internazionale. Le decisioni assunte vengono approvate in sede OCSE. Nel corso del mandato iniziale, affidato nel 1989, ha emanato 40 Raccomandazioni relative all'azione di monitoraggio in materia di riciclaggio, alle quali si sono aggiunte, nei mandati successivi, 9 Raccomandazioni Speciali relative al contrasto finanziario del terrorismo internazionale. Promuove inoltre la diffusione delle misure antiriciclaggio al di fuori dell'ambito dei paesi membri collaborando con altri organismi internazionali e approfondisce annualmente le nuove tendenze e tipologie di riciclaggio.

La denominazione inglese del GAFI è FATF (*Financial Action Task Force*).

Gruppo Egmont

Organismo a carattere informale, costituito nel 1995 da un gruppo di FIU, per sviluppare la cooperazione internazionale e accrescerne i benefici. In seguito al progressivo aumento del numero delle FIU aderenti (116 a dicembre 2009) il Gruppo Egmont si è trasformato in una organizzazione internazionale, con Segretariato a Toronto, in Canada.

Istituti di moneta elettronica (Imel)

Imprese, diverse dalle banche, che svolgono in via esclusiva l'attività di emissione di moneta elettronica (vedi). Possono anche svolgere attività connesse e strumentali a quella esercitata in esclusiva e offrire servizi di pagamento. È preclusa loro l'attività di concessione di crediti in qualunque forma.

Lista dei paesi equivalenti

Elenco degli Stati extracomunitari e dei territori stranieri che impongono obblighi equivalenti a quelli previsti dalla Direttiva 2005/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 26 ottobre 2005, relativa alla prevenzione dell'uso del sistema finanziario a scopo di riciclaggio dei proventi di attività criminose e di finanziamento del terrorismo, e che prevedono il controllo del rispetto di tali obblighi.

Tale elenco, ai sensi del decreto del Ministero dell'economia e delle finanze del 12 agosto 2008 (G.U. 29 agosto 2008, n. 202), include i seguenti Stati: Argentina; Australia; Brasile; Canada; Giappone; Hong Kong; Messico; Nuova Zelanda; Federazione Russa; Singapore; Stati Uniti d'America; Repubblica del Sudafrica; Svizzera.

La lista include, ai medesimi fini, anche i seguenti territori: Antille Olandesi (territorio d'Oltremare olandese); Aruba (territorio d'Oltremare olandese); Mayotte (collettività d'Oltremare francese); Nuova Caledonia (collettività d'Oltremare francese a statuto speciale); Polinesia francese (collettività d'Oltremare francese); Saint-Pierre e Miquelon (collettività d'Oltremare francese); Wallis e Futuna (collettività d'Oltremare francese).

Mezzi di pagamento

Ai sensi del d.lgs. n. 231/2007, il denaro contante, gli assegni bancari e postali, gli assegni circolari e gli altri assegni a essi assimilabili o equiparabili, i vaglia postali, gli ordini di accreditamento o di pagamento, le carte di credito e le altre carte di pagamento, le polizze assicurative trasferibili, le polizze di pegno e ogni altro strumento a disposizione che permetta di trasferire, movimentare o acquisire, anche per via telematica, fondi, valori o disponibilità finanziarie

Moneta elettronica

Strumento di pagamento prepagato costituito da un valore monetario che rappresenta un credito nei confronti dell'emittente, memorizzato su un dispositivo elettronico, emesso dietro ricezione di fondi il cui valore non sia inferiore al valore monetario emesso, accettato come mezzo di pagamento da imprese diverse dall'emittente. Viene emessa da banche e Istituti di moneta elettronica (vedi).

MoneyVal (*Select Committee of experts on the evaluation of anti-money laundering measures*)

Sottocomitato dell'*European Committee on Crime Problems* del Consiglio d'Europa (CDPC) costituito nel settembre del 1997, opera come organo preposto alle politiche antiriciclaggio nell'ambito del Consiglio - tenendo conto anche delle misure adottate dal GAFI - rivolgendo ai paesi aderenti specifiche raccomandazioni in materia e sottoponendo al cennato CDPC un rapporto annuale sull'attività svolta. Valuta le misure antiriciclaggio adottate dai paesi aderenti al Consiglio d'Europa, ma non membri del GAFI. Possiede lo *status* di *Associate Member* del GAFI, in qualità di gruppo regionale.

Nucleo speciale di polizia valutaria (NSPV)

Costituito all'interno del Corpo della Guardia di finanza, opera in prima linea sul fronte della lotta al riciclaggio sia come organismo investigativo di polizia, sia come organo amministrativo di controllo del settore dell'intermediazione finanziaria, unitamente alla Banca d'Italia e alla DIA. Nell'espletamento della propria attività, si avvale dei poteri e delle facoltà che la legge riconosce ai suoi appartenenti con riferimento alla specifica disciplina valutaria, oltre che di quelli propri della materia fiscale.

OFAC (*Office of Foreign Assets Control*)

Agenzia del Dipartimento del tesoro statunitense, costituita sotto gli auspici del Sottosegretario del Tesoro per il terrorismo e l'*intelligence* finanziaria. L'OFAC regola e applica le sanzioni economiche e commerciali disposte, nello svolgimento della politica estera e della sicurezza nazionale, nei confronti di altri Stati, organizzazioni e individui stranieri.